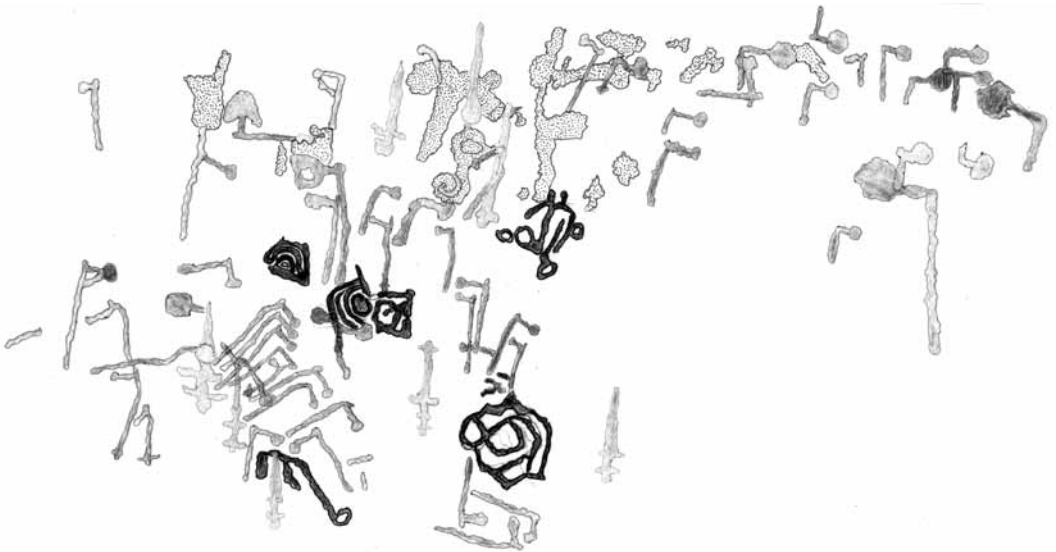




La pietra di Castelletto prima dell'estrazione (archivio fotografico Gruppo Ricerche Preistoriche di Garda)



Rilievo stratigrafico di Castelletto (Nardi Ferrante)

L'ARTE RUPESTRE DEL BENACO. LE FIGURE DI ARMI SULLE PIETRE DI CASTELLETTO E DELLE GRISELLE

Fabio Gaggia e Ferrante Nardi

SUMMARY

This research analyses the axes and the swords engraved on Castelletto and "Griselle" rocks, in order to find comparisons with the weapons found in sites along the shore of the lake and in neighbouring areas and in order to outline an absolute chronology and the level of the relation concerning the settling process.

Le pietre furono scoperte da Mario Pasotti tra il 1964 e il 1965 ed entrambe, al momento del rinvenimento, erano parzialmente ricoperte da uno strato di terriccio associato alla vegetazione spontanea. La pietra di Castelletto, in calcare rosso ammonitico, si trovava a poca distanza dalla riva del lago; per preservarla dalla distruzione venne asportata e collocata, dopo una lunga peregrinazione, nell'atrio del municipio di Brenzone. La pietra delle "Griselle", si trova sul versante occidentale del monte Luppia, lungo il sentiero che collega Garda a Torri del Benaco; il nome deriva dalle scalette delle navi di una imbarcazione incisa sul liscione in calcare oolitico.

In entrambe le pietre per realizzare le armi è stata utilizzata la tecnica della martellinatura indiretta; in particolare in quella di Castelletto è possibile osservare i colpi vasti e poco profondi inferti sulla roccia.

Asce

Sulla pietra di Castelletto è presente la figura dell'ascia immanicata, in origine rappresentata 66 volte (dopo l'estrazione si sono ridotte a 59); le asce sembrano disposte sulla superficie in modo caotico, ma in realtà seguono un loro disegno compositivo ben preciso (Gaggia 1980).

Questa ipotesi è avvalorata dal fatto che ci sono ben sei gruppi formati da due o più asce orientate nella stessa direzione o contrapposte, a creare delle composizioni nelle quali si evidenzia una particolare attenzione dedicata dall'incisore alla geometria e alla simmetria.

Le asce, pur presentando caratteristiche differenti nell'immanicatura, nel gomito e nell'impugnatura, manifestano una notevole affinità nella forma del tagliente il quale si presenta generalmente espanso in esemplari dalla lama piatta; interessante la presenza di due asce, una in alto a sinistra e l'altra sempre in alto a destra che, pur presentando una lama più o meno espansa in prossimità della punta, evidenziano due cornetti che, nel caso della prima, la fanno assomigliare a una vanga.

Fabio Gaggia
Centro Studi per il Territorio Benacense
gaggiafabio@alice.it

Ferrante Nardi
Museo Archeologico dell'Alto Mantovano - Cavriana
ferrante.nardi@libero.it

Le asce incise del Garda trovano confronti con le raffigurazioni della Vallecamonica, di Tresivio in Valtellina e di La Barme in Valle d'Aosta, mentre dal punto di vista archeologico presentano analogie con esemplari rinvenuti negli insediamenti benacensi dell'Antica e Media Età del Bronzo come Cisano, Bor di Pacengo, Villa Bagatta, Moniga, Cà Nove di Cavaion, Barche di Solferino, Isolone sul Mincio, Lazise La Quercia e la Maraschina.

Da notare che, nella parte superiore della pietra, tra le figure cancellate dalla martellinatura è possibile identificare, con una certa cautela, tre probabili asce con tallone diritto tipiche dell'età eneolitica; se così fosse, si potrebbe ipotizzare che la pietra iniziò ad essere incisa in un lasso di tempo che va dall'Eneolitico fino alla Media Età del Bronzo.

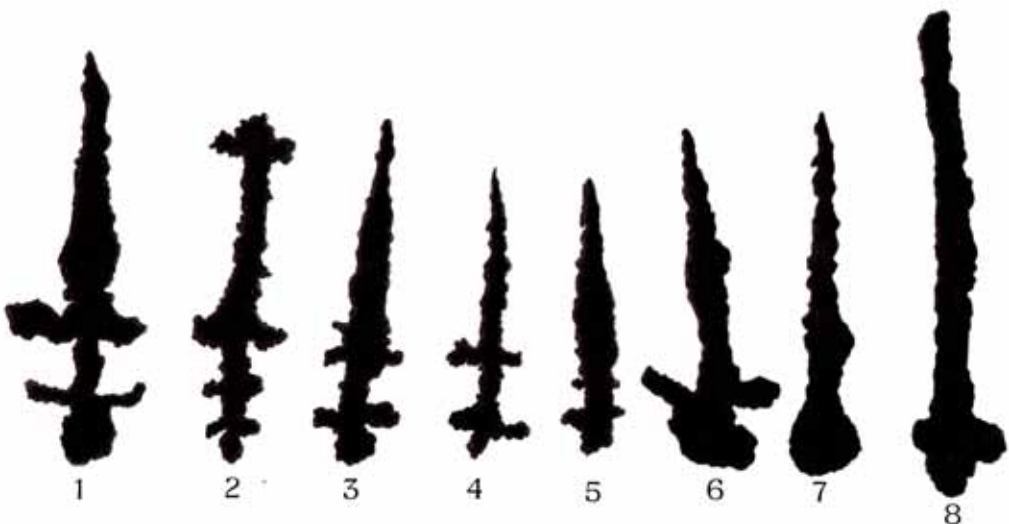
Spade

L'elemento della spada è presente in entrambe le pietre. Le spade di Castelletto, pur nella ambiguità degli elementi caratteristici e distintivi, presentano una vaga somiglianza con i pugnali tipo Manaccora (fig. sotto n. 1, 5, 6) della Media Età del Bronzo; se si accetta l'ipotesi che in un esemplare (n. 7) sia stata realizzata solo la lama, questa presenterebbe una forte somiglianza con un esemplare rinvenuto a cascina Ranza della Media Età del Bronzo (De Marinis 1972).

Le spade rappresentate sulla pietra delle "Griselle" (fig. a fianco) trovano dei confronti con le spade la cui evoluzione tipologica consiste in una espansione della lama verso la punta e in una forma spiccatamente foliata: sono queste, in particolare, le spade tipo Pépinville, tipo Arco, tipo Terontola e tipo Biandronno del Bronzo Recente, di cui sono stati rinvenuti degli esemplari in aree vicine alla pietra (Bianco Peroni, 1970)

Le spade delle "Griselle" potrebbero inoltre trovare un confronto con la spada rinvenuta a Peschiera all'imboccatura del fiume Mincio, la cui lama si espande in prossimità della punta.

Individuare il tipo di relazione tra le armi incise e quelle ritrovate nell'ambito del sistema insediamentale non è facile; tuttavia è importante considerare l'elemento che accomuna i reperti, cioè il luogo di rinvenimento; infatti buona parte degli esemplari di cui si conosce il luogo della scoperta provengono dai letti dei fiumi: questo fa pensare ad un aspetto culturale comune collegato al culto delle acque, di cui però si ignora il contenuto preciso.



Le spade incise sulla pietra di Castelletto (Nardi Ferrante).



Rilievo del III settore della pietra delle Griselle (Nardi Ferrante).

Bibliografia

BIANCO PERONI V., *Die Schwerter in Italien*, Prahistorische Bronzefunde IV, 1, Munchen 1970.

DE MARINIS R. C., *Nuovi dati sulle spade della tarda età del Bronzo nell'Italia Settentrionale*, in P. A. n. 8., pp. 73 - 105.

GAGGIA F., *Le incisioni rupestri della sponda orientale del lago di Garda*, in *La preistoria del lago di Garda*, Verona 1980, pp. 33 - 43.

GAGGIA F., *Le incisioni rupestri del Monte Baldo*, in B.C.S.P., Capo di Ponte 2003, vol. XXIV, pp. 159 - 168.

PASOTTI M., *La pietra di Castelletto*, in B.C.S.P., Capo di Ponte 1971, n.6, pp. 67 - 76.